

**U: WEEK END TEATRO**

# Pulcinella fa il verso a Blok

## Un altro gol per Punta Corsara con il suo nuovo allestimento

**Maschere d'arte tra Napoli e Mosca a «Inequilibrio», mentre Dario De Luca si dà al rock e Palminiello firma un Cechov dai molti echi**

ROSSELLA BATTISTI  
CASTIGLIONCELLO

CON **PETITOBLOK**, CHE HA DEBUTTATO AL «INEQUILIBRIO» DI CASTIGLIONCELLO, PUNTA CORSARA SI PORTA A CASA PARECCHIE SODDISFAZIONI. Prima fra tutte, quella di aver fatto un altro centro con uno spettacolo che è un gioiellino, un ingranaggio oliato di comicità e invenzione. Teatro d'arte, che si tuffa nella tradizione e ne riesce rinnovato come uscito dalla fonte dell'eterna giovinezza. Sono, del resto, tutti under trenta i protagonisti di questo lavoro che scartabella nel passato e mette insieme con azzardata e felice intuizione gli strambotti scenici di Antonio Petito, grande Pulcinella di metà 800 con il vezzo delle mescolanze di genere, e l'avvicinamento simbolista del poeta russo Aleksandr Blok verso la commedia dell'arte (nello specifico, prendendo spunto dal suo *Balagan-chik*, «Il baraccone dei saltimbanchi», che ispirò anche Mejerch'old e poi Stravinsky e Fokine per lo sfolgorante *Petrouchka* per i Ballets Russes di Diaghilev).

Una gran quantità di spunti per i «corsarini» che se li giostrano nel «baraccone della morte ciarlatana» messo su dalla drammaturgia di Antonio Calone come birilli per un giocoliere, persino con allusioni metatestuali. Nel desiderio, per esempio, di farla finita con le eterne maschere di Pulcinella e Felice Sciosciammocca che esprime il Ciarlatano, ovvero l'ex commediante napoletano di ritorno dalla Russia futurista, si può leggere anche la voglia di togliersi il ciarpame di pregiudizi, tradizioni incrostate, macchiette polverose del teatro (e pure, in senso lato, di certa «napoletanità»). Le soluzioni sono spiazzanti, «crudeli» con irresistibile teatralità, come far patti con una Morte goffa e paffuta, mettere in mezzo una Colombina meccanica come esca per le due maschere, passare da siparietti mejerch'oldiani a sceneggiate

...  
**Le stagioni declinanti delle «Tre sorelle» sbocciano e appassiscono nelle stanze e nei giardini di una villa**

napoletane, pennellate alla Benois da Ballets Russes o da Balletti Triadici. A irrorare di vitalità i personaggi irrompono i talenti comici di Christian Giroso (Pulcinella) e Vincenzo Nemolato (Sciosciammocca), la lunarità della Colombina di Valeria Pollice, la Morte babayaghesca di Giuseppina Cervizzi, mentre più compassato perché più simbolico resta Vincenzo Nemolato (Ciarlatano). Guizza la regia di Emanuele Valenti, a cui basterebbe tagliare qualche coda di troppo nel finale per garantire a *Petitoblok* lunga vita sulle scene.

**LA VENA POP DI SCENA VERTICALE**  
Sempre a Castiglioncello sorprende la virata di



Una delle protagoniste di «Maros - gelo» per la regia di Renata Palminiello

Dario De Luca, fondatore e anima con Saverio La Ruina del gruppo Scena Verticale, che con *Morir si giovane e in andropausa*, atto unico in otto quadri e canzoni, calca le scene come un front man di provata esperienza pop-rock, sostenuto con bella enfasi dalla Omissis Mini Orchestra (canzoni e musica di Giuseppe Vincenti). Il tema dello spettacolo non tradisce la natura grintosa, impegnata e spesso di denuncia che hanno i lavori di Scena Verticale - qui dedicata alla gerontocrazia che congela i giovani e condanna al limbo le generazioni di mezzo -, ma con arguzia divertita, una fuga sonora con impeto rock. Se non ci resta che ridere, sembra intendere De Luca, facciamolo con intelligente ironia, senza abbassare la guardia.

Un altro debutto a «Inequilibrio» che meriterebbe di essere «esportato» nei cartelloni della prossima stagione è l'adattamento che Renata Palminiello ricava da Cechov. *Maros - gelo* fa echeggiare di stanza in stanza in una grande villa di Castiglioncello le stagioni declinanti delle tre sorelle Irina, Mascia e Ol'ga, che sognano Mosca e appassiscono tra quotidianità e cattivi destini incrociati. Il bello di *Maros* - questo andirivieni di personaggi e di scene parallele, sussurri e grida che si rincorrono facendo esplodere l'azione in orizzontale, spostandola tra dentro e fuori, nelle stanze e in giardino - è proprio ciò che è difficile riproporre altrove, in spazi tradizionali che soffocherebbero proprio questa intuizione di teatro fluttuante. Una bella sfida che invece varrebbe la pena di tentare e rimodellare anche per l'energia mostrata dal folto gruppo di giovani attori: una ventata di freschezza.

### LE PRIME



**ADS**  
**Richard Maxwell / New York City**  
Santarcangelo di Romagna, dal 13 al 20  
Festival internazionale del Teatro in piazza

La 42/a edizione del festival di Santarcangelo presenta da oggi al 22 luglio una serie di progetti. Nello spettacolo di Maxwell i partecipanti intervengono pubblicamente per affermare ciò in cui credono.



**SCINTILLE**  
**scritto e diretto di Laura Sicignano**  
con Laura Curino, Festival teatrale di Borgio Verezzi, sabato e domenica

New York, sabato 25 marzo 1911, ore 16 e 40: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica Triangle Waistshirt Company. Sono al lavoro circa 600 persone, per lo più donne giovanissime. La tragedia si svolge in 18 minuti: 146 morti, quasi tutte ragazze.



**LA DISCESA DI ORFEO**  
regia Elio De Capitani  
da stasera a domenica, San Nicolò a Teatro, Spoleto, Festival dei 2 Mondi

Dramma inedito in Italia e terza regia da Williams di Elio De Capitani, «La discesa di Orfeo» racconta l'incontro impossibile tra Val, vagabondo con chitarra e giacca di pelle di serpente, e la più matura Lady, prigioniera di un matrimonio infelice.

## Sei personaggi nella stanza della mente

**Ultima tappa del progetto «In cerca d'autore» che Ronconi ha curato per i ragazzi della «Silvio D'Amico» in scena a Spoleto**

R. B.  
SPOLETO

IL LUNGO APPRODO «IN CERCA D'AUTORE» CHE LUCA RONCONI HA CURATO PER UN GRUPPO SCELTO DI DIPLOMATI DELL'ACCADEMIA «SILVIO D'AMICO» è in una stanza nuda e spoglia del Teatrino delle Sei a Spoleto. Qui si snoda l'ultima tappa di un laboratorio triennale intorno a Pirandello, maturato nelle estati tranquille e intense presso il Centro Teatrale Santacristina. E qui prendono forma essenziali - verrebbe voglia di dire archetipica - i *Sei personaggi in cerca d'autore*, in una versione asciuttissima (eppure rigorosa fino alle virgole). Sfrondata semmai di quello che al teatro pirandelliano non serve più: un certo décor, l'indugiare su una recitazione affettata, drammaturgie a schema. Ronconi spezza la crosta ed estrae il nucleo. Quel che basta a ridare fiato a un'opera che lo stesso Piran-

dello aveva immaginato spiazzante e rarefatta. Nello studio portato dai ragazzi al Festival dei Due Mondi, l'invenzione è rivelata, spostata di peso in una stanza della mente, dove l'autore elabora pensieri e lavori. In cerca di un'idea con dei modelli standard. A questo somigliano un po', infatti, gli attori convocati per le prime prove, con un fare *routinier* e movenze da cliché. Poi, l'irruzione: sei strani personaggi entrano come ragni velenosi. Lungo i muri, sotto il tavolo, facendosi avanti sempre più pressanti, come un pensiero tormentoso, una litania ossessiva. Pronti a svolgere la loro trama vischiosa e catturarci dentro tutta l'attenzione di creatore e spettatore. È come cadere lentamente in un vortice nero, affondare nelle sabbie mobili di una storia feroce, ruggita tra risate sguaiate e voce roca dalla Figliastra (un'intensa e dominante Lucrezia Guidone) che Ronconi costringe - con la sottile crudeltà che esercita

spesso nei confronti del mestiere dell'attore - a toni ingolati. Quasi a rappresentare la deformità dell'anima impressa da una madre inetta e da un padre libertino. Vittima rancorosa di una discesa nel degrado, tra le braccia lussuose di una maitresse e poi in quelle incestuose dello stesso padre.

La regia di Ronconi traccia linee secche e nervose, strappi sulla tela di un quadro, dove appare ancora più evidente la ferita incurabile della famiglia. Evidenzia il nodo edipico, lasciando sullo sfondo come cappelline profane le immagini di una mater dolorosa (Sara Putignano) con i figli avuti da un altro amante, a metà tra una profuga bosniaca e un Laoconte minore che si vede straziata la prole. Una scheggia impazzita è invece il Figlio (Fabrizio Falco, altro elemento da tener d'occhio), che si sbatte da un lato all'altro della stanza, mentre il Padre (indossato con qualche trattenuto pudore da Luca Mascolo) cerca invano di contenere l'onda di livore e rivolta. In sottofondo gli altri protagonisti. Testimoni quasi inebetiti di una piccola tragedia che tutto si ingoia.



I diplomati della «Silvio D'Amico» impegnati nello studio di «Sei personaggi in cerca d'autore» a Spoleto per la regia di Luca Ronconi